Stjepàn Pelaghèjuskin/1

INTRODUZIONE

Assieme ai detenuti del gruppo Trasgressione (della Casa di Reclusione Milano-Opera) ci siamo posti domande che riguardano il crimine, la giustizia, il senso di colpa, la famiglia e la possibilità di cambiare. Il personaggio di Stjepan Pelaghejuskin, presente nel libro Denaro Falso di Tolstoj, ci ha accompagnati in questo percorso. La sua storia ci ha permesso di riflettere sulla pena, la responsabilità individuale e la redenzione.

Per rappresentare questo percorso, abbiamo suddiviso il personaggio in tre parti: piedi, tronco e testa. Ogni parte simboleggia un passaggio nella vita e nella coscienza di Stjepan, ma anche i momenti ricorrenti nel vissuto di chi si trova in carcere.
Il nostro disegno è diviso verticalmente in due metà: la parte destra racconta la vita prima dei reati, mentre la parte sinistra rappresenta la vita dopo, in carcere.

PIEDI
Il cammino sia fisico che simbolico

Nella parte destra del disegno, Stjepan è rappresentato come un uomo semplice che vive in campagna e cammina tra alberi e prati. Indossa scarponi da lavoro, abiti logori e macchiati di terra, segni di una vita dura ma onesta, spesa tra fatica e povertà. Un evento che gli scatenerà rancore sarà un furto da parte di Ivan Mirònov. Stjepan deciderà di ucciderlo e perciò verrà poi arrestato. Dopo un'altra aggressione, riceverà poi un ulteriore anno di pena. Intanto, sua moglie e i suoi figli perderanno tutto.

Nella parte sinistra troviamo sbarre e celle sullo sfondo: Stjepan dopo la prima scarcerazione, disperato e disilluso, inizierà a uccidere, diventando così un assassino recidivo. Tra le sue vittime ci sarà anche Márja Semjònovna, una donna che cercherà di ammonirlo.
Le sue scarpe sono ancora usurate, ma ora macchiate di sangue: il suo cammino si è trasformato in una spirale di violenza. Tuttavia, proprio l'omicidio di Márja risveglia in lui un senso di colpa profondo che comincia a perseguitarlo con visioni e tormenti interiori. Decide così di costituirsi volontariamente. In carcere, il cammino prende una nuova direzione: grazie al compagno di cella Cjùjev (un cristiano evangelico) Stjepan si avvicinerà al Vangelo e comincerà una vera trasformazione interiore.

TRONCO
Cuore e mani

Nel cuore di Stjepan convivono rabbia, solitudine, rimorso, ma anche nostalgia e speranza. Inizialmente è colmo di rancore verso chi lo ha danneggiato, come Ivan Mirònov. Questo rancore diventa vendetta. Tuttavia, soprattutto dopo l'omicidio di Márja, qualcosa cambia: il senso di colpa inizia a farsi spazio tra i resti della violenza. Ciò, lo abbiamo potuto riscontrare nei racconti di molti detenuti: una sofferenza emotiva, spesso repressa, che nasce dal silenzio, dalla vergogna e dall'incapacità di identificare ciò che si prova. Si tratta spesso di analfabetismo emotivo e mancanza di attenzione per il prossimo.

Sul lato destro del disegno, Stjepan impugna un'ascia da lavoro (simbolo di onesta fatica e sopravvivenza), mentre sul lato sinistro tiene in mano un coltello (strumento di violenza). Le stesse mani che hanno ucciso sono quelle che, in carcere, possono cambiare: stringendo altre mani, creando, scrivendo e pregando.

Rilettura a cura di
V Istituto Professionale per la Sanità e l'Assistenza Sociale
(B. Melzi, Legnano)

Stjepàn Pelaghèjuskin/ 2

Le mani rappresentano così la fatica del cambiamento, l'oscillare tra passato e futuro. E infatti, nella storia, Stjepan diventa un uomo nuovo, arrivando persino a convertire un ex boia.

TESTA
Memoria, consapevolezza e giudizio

La testa è il luogo dove si affrontano le colpe e si costruisce una nuova identità.

Nel nostro disegno, il lato destro del volto di Stjepan è sereno, con in bocca una spiga di grano (segno della sua vita da contadino). Lo sfondo raffigura ciliegie e un cestino, immagini semplici ma cariche di dignità. La sua mente è ancora legata a un mondo rurale (povero ma onesto) in cui il lavoro e la famiglia erano i riferimenti fondamentali.

Sul lato sinistro, invece, compaiono volutamente dei tatuaggi, possibili simboli di appartenenza e ribellione. Riflettono uno stereotipo comune sui detenuti, ma rappresentano anche un'identità nuova, maturata dentro le mura del carcere.
Lo sfondo mostra dei soldi, chiaro riferimento al movente del suo primo crimine: il furto, e più in generale, i problemi legati alla povertà e al denaro.

Il cammino spirituale di Stjepan lo aiuterà a vedere oltre alla sua condizione, dandogli altre possibilità di vita. La fede, nel tempo, lo porta ad accettare la pena, a riconoscere il dolore causato e a fare pace con il proprio passato.

Al centro del petto è presente una collana con una croce. Questo è il simbolo che unisce la sua vita prima e dopo i crimini, suggerendo così la spiritualità come una via di salvezza.

CONCLUSIONE
Il nostro lavoro non ha voluto solo raccontare la storia di Stjepan, ma anche quella di tanti detenuti che, pur nella colpa, cercano una via d'uscita. Abbiamo cercato di rappresentare il cammino fisico e spirituale che porta dalla rabbia alla riflessione, dall'errore al cambiamento. Ogni parte del corpo racconta un passaggio: i piedi mostrano il percorso tra la miseria e la responsabilità, il tronco racchiude le emozioni e le azioni e la testa rappresenta la consapevolezza e la possibilità di rinascere. In questo senso, Stjepan non è solo un personaggio, ma il simbolo di chiunque (anche dietro le sbarre) sceglie di mettersi in discussione.

Rilettura a cura di
V Istituto Professionale per la Sanità e l'Assistenza Sociale
(B. Melzi, Legnano)